

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● L'ANNUNCIO DEL COMMISSARIO DACIAN CIOLOS

# Suini: via libera all'ammasso

**Gli aiuti all'ammasso privato possono rappresentare una boccata di ossigeno, ma l'Unione Europea cerca anche soluzioni di lungo periodo contro la crisi che affligge il settore suinicolo**

di Angelo Di Mambro

**N**iente gruppo di alto livello sulla carne suina, ma aiuti all'ammasso privato e un Tavolo per trovare soluzioni alla crisi sul periodo più lungo. Sono queste le decisioni della Commissione europea annunciate dal commissario all'agricoltura Dacian Ciolos nel primo Consiglio dei ministri dell'anno, svoltosi a Bruxelles il 24 gennaio scorso.

## Ciolos convoca un comitato consultivo

«Abbiamo preso la decisione politica di avviare l'aiuto all'ammasso privato per la carne suina, che entrerà in vigore appena fatti i passi amministrativi necessari» ha detto l'ex ministro rumeno, che poi ha aggiunto: «Oltre a questa misura, dobbiamo trovare soluzioni a lungo termine. Ecco perché ho convocato per l'8 febbraio la prima riunione di un comitato consultivo allargato che si incontrerà a intervalli regolari con l'obiettivo di rispondere a tre sfide chiave per il futuro del settore: lo sviluppo della proposta di fondi comuni di investimento e di assicurazione come strumenti per la gestione del rischio, alla quale abbiamo già accennato nella comunicazione sulla pac post-2013; la promozione della carne

suina europea; il futuro degli strumenti comunitari per la gestione dei mercati in tempo di crisi».

I dettagli tecnici per l'attivazione dell'aiuto all'ammasso privato sono attesi per i prossimi giorni, mentre non ci sarà un «gruppo alto livello sulla carne suina» come chiesto nei mesi scorsi dalle delegazioni del Nord Europa e, con tutta probabilità, neanche il ricorso ai rimborsi all'export, che Palazzo Berlaymont vuole evitare.

L'annuncio del commissario è arrivato a sorpresa dopo che, durante la discussione tra i ministri, la delegazione belga aveva sottolineato le difficoltà dei produt-

tori di carne suina. Intervento, quello di Ciolos, accolto molto positivamente dal Copa-Cogeca: «I prezzi della carne suina – ha denunciato Pekka Pesonen, segretario generale della più grande organizzazione di agricoltori e coop agricole europee – sono i più bassi di sempre a causa della crisi che ha colpito il settore negli ultimi tre anni. I prezzi di mercato sono inferiori del 10% rispetto al 2009 e non bastano neanche a coprire i costi di produzione».

Il Copa-Cogeca chiede anche di attivare i rimborsi all'export, «una volta che la carne immagazzinata sia tornata sul mercato, per evitare che i prezzi crollino ulteriormente» e che vengano trovate «soluzioni a lungo termine» per tutelare il settore.

Le proposte di Ciolos sono state appoggiate all'unanimità dai membri del Consiglio agricolo. Il francese Bruno Le Maire ha sottolineato che «ogni ulteriore ritardo nell'adozione di misure anti-crisi avrebbe solo aggravato la situazione», mentre Giancarlo Galan ha ricordato l'importanza degli interventi proposti anche per il nostro Paese: «Sosteniamo

## I TEMI TRATTATI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

### Un piano di sorveglianza per l'apicoltura europea

La prima sessione ministeriale per l'agricoltura sotto presidenza ungherese è iniziata, come da copione, con l'enunciazione delle priorità da portare avanti nel semestre, vale a dire la messa a fuoco di un nuovo quadro normativo all'orizzonte 2020, in particolare nel settore lattiero e in quello delle politiche di qualità, puntando specificamente su una migliore informazione dei cittadini.

**Diossina.** Punto di grande attualità, oltre alla crisi della suinicoltura, come frangere la crisi della diossina. Gestibile, afferma la Germania, con un piano in dieci punti che inizia da più stretti controlli per le impurità e gli ingredienti dei mangimi. Continuano però le restrizioni all'export tedesco, in particolare da parte di Ungheria, Corea, Bielorussia e Cina.

C'è poi da considerare il consueto strascico di perdita di immagine a lungo termine. E non sono previsti interventi comunitari a sostegno delle aziende vir-

tuose né, tanto meno, per la distruzione dei prodotti contaminati, anche se sono le aziende trasformatrici che dovranno assumersi gran parte dei costi di bonifica e distruzione.

**Api.** Il Consiglio dei ministri annuncerà entro l'anno un piano di sorveglianza del settore apistico, rispondendo – secondo molti troppo tardi e troppo tiepidamente – alle segnalazioni drammatiche che arrivano da diversi Paesi sulla situazione sanitaria degli alveari. Dei 700.000 apicoltori europei, il 97% non sono professionisti, nel senso che non possiedono ciascuno più di 150 arnie. Urge, hanno sottolineato alcuni ministri, prendere misure concrete invece di continuare a «osservare».

È tutto quello che si può fare, ha ribattuto il commissario europeo alla salute John Dalli, precisando che le cause della moria non sono per nulla identificate e spaziano dai pesticidi agli ogm, alle antenne dei telefonini. **C.S.**

con forza le misure per far fronte alla crisi del settore suinicolo proposte dal Belgio e appoggiate all'unanimità dal Consiglio. La crisi di questo comparto si fa sentire, e non da oggi, anche nel nostro Paese. Le misure rappresenteranno certamente un primo sollievo per i nostri produttori».

### Il caso diossina in Germania

Il primo Consiglio dei ministri agricoli sotto la presidenza ungherese è servito anche a fare il punto sullo scandalo diossina, con la delegazione tedesca che ha confermato la chiusura a scopo precauzionale di 4.760 aziende agricole sul territorio nazionale, annunciando interventi mirati per evitare il ripetersi della contaminazione dei grassi per mangimi.

Il piano di Berlino, in dieci punti, ricalca in parte le proposte presentate al Consiglio dal commissario alla salute John Dalli, che nel suo intervento ha confermato l'imminente stretta sui controlli e sulla regolamentazione della filiera dei mangimi. Rispetto alle indicazioni tedesche, Dalli non è convinto della opportunità di creare un elenco di materie prime «virtuose» per i mangimi, soprattutto se, come ipotizzato da Berlino, dovesse essere legalmente vincolante.

Quattro le proposte presentate dalla Commissione:

- un sistema di approvazione obbligatoria, con iscrizione a un apposito registro, per i produttori e i venditori di grasso;
- un piano di monitoraggio per il campionamento e l'analisi di materie «critiche» negli impianti di produzione;
- una separazione più rigorosa tra mangimi e prodotti a uso industriale, da perseguire sia con una differenziazione più chiara tra i soggetti incaricati della produzione e quelli deputati al trasporto, sia con un'etichettatura colorata dei macchinari utilizzati per la produzione;
- l'obbligo per i laboratori privati di relazionare su eventuali rinvenimenti di diossina.

Il voto degli Stati membri sulle proposte è previsto per metà febbraio, mentre già all'inizio del mese i tecnici della Direzione generale salute della Commissione e quelli dell'Associazione di categoria dei produttori europei di grasso (Fefac) si incontreranno per discutere il progetto di registro per miscelatori e produttori.

Angelo Di Mambro

● SI TENTA DI RAGGIUNGERE UN ACCORDO ENTRO IL 2011

# Il negoziato Wto dà segni di vita

di Vincenzo Lenucci

**N**ell'ultimo articolo dedicato al negoziato della Wto, a fine agosto 2010 (*L'Informatore Agrario* n. 31/2010 - pag. 15), ci si chiedeva quali probabilità ci potessero essere per una ripresa delle trattative a Ginevra visto lo stallo che dura ormai da dicembre 2008 e non si escludeva un improvviso «colpo di reni» che, contro ogni aspettativa, riportasse il negoziato in carreggiata verso un possibile esito positivo.

In questi quattro mesi forse il colpo di reni c'è stato, tant'è che se ne vedono i primi effetti proprio in questi giorni.

Analizziamo sinteticamente cosa è accaduto e cosa ci si può attendere dalle prossime settimane.

### Dal G20 a Ginevra

Dopo l'impulso politico dato dal G20 di Toronto, la dichiarazione finale del summit di Seoul del novembre scorso ha confermato l'impegno dei leader della Terra a concludere il negoziato del Doha Round, individuando altresì una finestra utile, «anche se stretta», nel 2011 per conseguire tale ambizioso risultato.

Il tutto con la consapevolezza che promuovere il libero commercio contribuisce alla crescita economica e al superamento della crisi; e che è essenziale evitare politiche protezionistiche e pratiche commerciali, come le restrizioni all'export, che frenano la ripresa.

Il direttore generale della Wto Pascal Lamy non ha perso tempo e ha impostato un calendario serrato di riunioni e confronti tra i vari protagonisti del negoziato per trasformare questo intento politico in risultati concreti. Un «programma di

A dieci anni dall'inizio del «Doha Round», l'Organizzazione mondiale del commercio sembra poter imboccare la strada per un accordo globale

lavoro intenso» presentato il 30 novembre scorso per concludere il negoziato entro il 2011, come previsto dalla dichiarazione di Seoul.

«Il conto alla rovescia comincia ora» ha affermato in quell'occasione Lamy. E poi ancora più convinto: «Abbiamo il segnale politico, abbiamo le competenze tecniche e abbiamo anche un programma di lavoro. Ora dobbiamo solo tradurre tutto questo in un accordo globale per tutti noi da portare a casa».

Per l'agricoltura l'impegno previsto era di intensificare le trattative e gli incontri a partire da metà gennaio.

Il calendario è stato rispettato e a Ginevra in questo mese effettivamente si è ripreso a negoziare. Per l'accordo sull'agricoltura i temi sono tanto complessi e pervasi da tecnicismi (si parte da un documento di oltre 100 cartelle fitte di tabelle e formule) che sarà necessario attendere ancora qualche giorno per comprendere se c'è davvero la possibilità di fare qualche passo avanti.

L'obiettivo del responsabile del negoziato agricolo, l'ambasciatore neozelandese David Walker, è quello di definire entro il prossimo mese di marzo la bozza



Secondo Pascal Lamy ci sono le condizioni per concludere il negoziato

delle cosiddette «modalità» dell'accordo sull'agricoltura. Cioè, nel gergo di Ginevra, il «come e quando» ridurre le tariffe doganali e i pagamenti diretti al settore agricolo oltre ai sostegni all'export.

### Primi risultati per il registro dei vini

Novità più concrete invece sono emerse dal confronto sul capitolo della tutela multilaterale delle denominazioni di vini e alcolici. Dopo le riunioni di metà gennaio, per la prima volta da tredici anni a questa parte è stata licenziata una bozza di documento che costituisce il primo «mattoncino» dell'accordo sul registro multilaterale per la tutela delle indicazioni geografiche di questi prodotti.

Si tratta di una materia che parte da lontano. Addirittura prima del lancio del Doha Round (2001). Infatti già l'articolo 23.4 dell'accordo sui diritti di proprietà intellettuale (Trips), allegato all'accordo di Marrakech (1995) che ha concluso l'Uruguay Round, prevedeva l'impegno di creare un sistema multilaterale di notifica e registrazione delle denominazioni di origine dei vini «al fine di agevolare la protezione delle indicazioni geografiche». Si trattava in pratica di estendere a tutti i mem-



La tutela delle denominazioni sarebbe un grande vantaggio per il vino italiano

bri della Wto la protezione assicurata da sistemi nazionali a determinate denominazioni legate a luoghi geografici (come, per intenderci, le nostre doc o docg).

Il negoziato dovrà definire sei aspetti distinti della questione e in particolare:

1. **Notifica.** In pratica come un termine (indicazione geografica; denominazione) viene notificato al sistema multilaterale e quali Paesi membri possono farlo.

2. **Registrazione.** Con quali modalità avviene l'inserimento nel registro e qual è il ruolo del Segretariato della Wto in proposito.

3. **Effetti legali della registrazione.** È il nocciolo della materia: in pratica concerne il livello di tutela dell'indicazione geografica registrata e gli effetti giuridici che derivano per i Paesi che partecipano al sistema.

4. **Eventuali costi e tariffe del sistema.** Chi sono i soggetti che li sostengono.

5. **Trattamento specifico differenziale.** Per i Paesi in via di sviluppo per i qua-

li in genere in ambito Wto sono previste condizioni di maggior favore nel Doha Round (il negoziato per lo sviluppo).

6. **Partecipazione degli Stati al sistema.** Se cioè gli effetti della registrazione in termini di tutela giuridica e obblighi si estendono *erga omnes* a tutti i membri della Wto o solo a quelli che scelgono volontariamente di partecipare al registro multilaterale.

È evidente l'importanza di questi temi per l'Europa, che ha fatto della tutela delle indicazioni geografiche uno dei principali interessi offensivi del negoziato in corso a Ginevra. In pratica scambiando una minore protezione tariffaria dei mercati agricoli comunitari con una maggior tutela delle sue produzioni di qualità.

Ma l'importanza è anche diretta per l'Italia, che è uno dei principali esportatori di vino su scala mondiale nonché il primo Paese europeo per numero di dop e igr.

Un registro forte, obbligatorio nell'adesione e vincolante nella tutela su scala multilaterale costituirebbe un grosso vantaggio in termini commerciali e un freno al fenomeno dell'agropirateria.

Meglio se un registro esteso dai vini e alcolici a tutti i prodotti agroalimentari.

In questi giorni, non senza difficoltà viste le

numerose «parentesi quadre» nel testo (che indicano punti su cui non c'è ancora accordo), è stata licenziata una bozza che riguarda appunto il primo dei sei aspetti che devono essere affrontati per l'istituzione del registro, e cioè le modalità di notifica di una indicazione geografica.

Ora si procederà sugli altri cinque punti in fasi successive: ai primi di marzo, ai primi di giugno e poi a fine ottobre.

La strada sembra lunga, ma l'importante è che si sia iniziata a concretizzare una possibile quadratura del negoziato. Senza un'intesa sul tema delle indicazioni geografiche forse non si raggiungerebbe un compromesso sufficientemente equilibrato su tutto il Doha Round.

E si sa che a Ginevra l'accordo deve essere onnicomprensivo, perché «nulla è deciso se non tutto è deciso». Chissà, forse ciò potrebbe accadere proprio entro quest'anno. A dieci anni esatti dal lancio del Round.

Vincenzo Lenucci

## UN 2011 DI CELEBRAZIONI

### Tre secoli di veterinaria

La Fao e l'Ue sottolineano le sfide vinte e quelle da vincere

Quest'anno si celebrano i 250 anni della fondazione della prima Scuola veterinaria al mondo, avvenuta a Lione per volere del re Luigi XV. Si celebra anche il terzo centenario delle prime misure contro le malattie dei bovini, formulate negli studi di Bernardino Ramazzini e Giovanni Maria Lancisi (che fu anche medico di tre papi), già all'inizio del Settecento.

La Fao e l'Unione Europea hanno lanciato la campagna di celebrazioni sotto lo slogan «I veterinari per la salute, per il cibo, per il pianeta». La cerimonia inaugurale si è svolta a Versailles, in Francia, per sottolineare le riuscite sinergie con l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) e altre organizzazioni per ridurre sempre più i rischi e i costi delle epizootie.

Queste, sottolinea la Fao, possono provocare perdite tra il 25 e il 35% del patrimonio zootecnico complessivo, con un impatto evidente sull'economia, specie dei Paesi meno prosperi, e anche sul livello dei prezzi, compresi quelli dei prodotti derivati, dal latte alla lana e alle uova.

Le nuove sfide, si sottolinea, riguardano essenzialmente l'acquacoltura e gli effetti dei cambiamenti climatici. Le celebrazioni culmineranno a Roma il 22 e 23 giugno, per chiudersi a fine anno a Città del Capo in Sudafrica. **C.S.**

## PRESSIONI USA PRO OGM

### Wikileaks in salsa agricola

Prima o poi doveva accadere: le politiche agricole internazionali sono entrate in Wikileaks. Il presidente del (modesto) sindacato francese Coordination Rurale ha chiesto alla Fnsea, la massima organizzazione transalpina del settore, di confermare se ha avuto contatti con l'ambasciata di Washington a Parigi.

Secondo il sito che svela ogni giorno messaggi diplomatici riservati, infatti, gli Usa avrebbero minacciato la Francia di rappsaglie se non fosse stata quanto meno ammorbida la politica di origine americana. È un argomento sul quale la Fnsea è in effetti piuttosto possibilista e piena di distinguo. Si tratta di un soggetto che minaccia di far scoppiare la litigiosità tra le organizzazioni agricole francesi. **C.S.**